

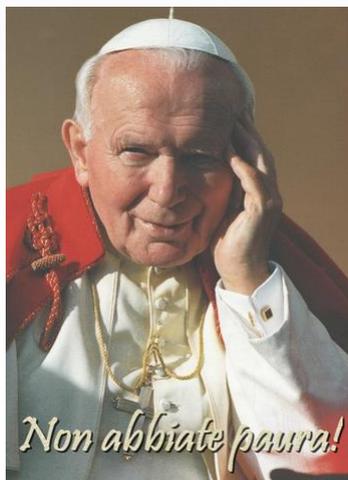
Famiglia, credi in ciò che sei

Discorso Del Santo Padre Giovanni Paolo II Per L'incontro Con Le Famiglie

Piazza S. Pietro, 20 ottobre 2001

1. Care *famiglie* di questa amata nazione, che siete convenute a Roma per confermare la vostra fede e la vostra vocazione, vi saluto ad una ad una, stringendovi a me in un grande abbraccio. Il mio saluto si estende al Cardinale Camillo Ruini, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, agli altri Signori Cardinali e Vescovi presenti, come pure alle Autorità politiche e civili.

Accolgo tutti con grande affetto in questa Piazza, cuore della Chiesa universale. Essa si trasforma stasera, grazie alla festosa presenza di tante famiglie cristiane, in *una grande Chiesa domestica*. Vi ringrazio per il vostro



IN QUESTO NUMERO

Famiglia, credi in ciò che sei

Discorso Del Santo Padre

Giovanni Paolo II Per L'incontro Con Le Famiglie 1

«Famiglia, sii ciò che sei»...5

Ragazzi, sposatevi!7

Lettera di Dio ai fidanzati (e alle fidanzate)9

Come sopravvivere al matrimonio?11

8 consigli preziosi per evitare un divorzio e rafforzare un matrimonio13

Lezioni per essere una buona suocera15

Quanto mia suocera ha aiutato il mio matrimonio.....17

“È un inganno”: il biglietto che ha salvato un matrimonio dall'adulterio a 10.000 metri di altezza19

Non sai come difendere il matrimonio? Ecco 5 belle dritte22

La storia di Maria, che credeva nell'amore invincibile26

caloroso saluto e per la gioia che mi date nel sentirmi, a mia volta, accolto nel vostro cuore.

Questo appuntamento costituisce *una nuova tappa* del cammino, che lo scorso anno ci ha visti riuniti qui a Piazza San Pietro, assieme a molti di voi e a tante altre famiglie di tutto il mondo, per celebrare il Grande Giubileo. Siamo qui per confermare questo cammino e per fissare ancora lo sguardo su Gesù Cristo, Luce che "vi chiama ad illuminare con la vostra testimonianza il cammino dell'umanità

comunità eletta, la sposa, spesso tentata dall'infedeltà, ma sempre attesa, cercata e riamata dal suo Signore (cfr *Is* 62,4-5; *Os* 1-3). Tanto grande e forte è la fiducia che il Padre nutre verso la famiglia che, anche pensando ad essa, ha inviato suo Figlio, lo Sposo, venuto a redimere la sua sposa, la Chiesa, e in essa ogni uomo e ogni famiglia (cfr *Lettera alle famiglie*, 18).

Sì, care famiglie, "lo Sposo è con voi!". Da questa presenza, accolta e corrisposta, scaturisce quella particolare e straordinaria forza sacramentale che trasforma la vostra intima unione di vita in *segno efficace dell'amore*

"Oggi, purtroppo, assistiamo al diffondersi di visioni distorte e quanto mai pericolose, alimentate da ideologie relativistiche, pervasivamente diffuse dai media."

sulle strade del nuovo millennio!" (*Discorso alla Veglia del 14 ottobre 2000, n. 9*).

2. Per questo incontro avete scelto il tema: "Credere nella famiglia è costruire il futuro". E' un tema impegnativo che ci invita a riflettere sulla *verità della famiglia* e nello stesso tempo sul suo *ruolo per il futuro* dell'umanità. Possono guidarci in questa riflessione *alcune domande*: "perché credere nella famiglia"? E ancora: "in quale famiglia credere"? E infine: "chi deve credere nella famiglia"?

Per rispondere alla *prima domanda* dobbiamo partire da una verità originaria e fondamentale: *Dio crede fermamente nella famiglia*. Fin dall'inizio, dal «principio», creando l'essere umano a sua immagine e somiglianza, maschio e femmina, ha voluto collocare *al centro del suo progetto* la realtà dell'amore tra l'uomo e la donna (cfr *Gn* 1,27). Tutta la storia della salvezza è un appassionato dialogo tra *il Dio fedele*, che i profeti spesso descrivono come il fidanzato e lo sposo, e *la*

tra Cristo e la Chiesa e vi pone *comesoggetti responsabili e protagonisti* della vita ecclesiale e sociale.

3. Il fatto che Dio abbia posto la famiglia come fondamento della convivenza umana e come paradigma della vita ecclesiale, esige da parte di tutti *una risposta decisa e convinta*. Nella *Familiaris consortio*, di cui ricorre il ventennale, ebbi a dire: "Famiglia, diventa ciò che sei" (cfr n. 17). Oggi aggiungo: "Famiglia, *credi in ciò che sei*"; credi nella tua vocazione ad essere segno luminoso dell'amore di Dio.

Questo incontro ci permette di ringraziare Dio per i doni elargiti alla sua Chiesa e alle famiglie che in questi anni hanno fatto tesoro degli insegnamenti conciliari e di quelli contenuti nella *Familiaris consortio*. Dobbiamo essere grati, inoltre, alla Chiesa che è in Italia e ai suoi Pastori per aver contribuito in modo determinante alla riflessione sul matrimonio e sulla famiglia con importanti documenti come *Evangelizzazione e sacramento*

(Continua da pagina 2)

del matrimonio, che fin dal 1975 ha permesso di operare una vera svolta nella pastorale familiare, e soprattutto il *Direttorio di pastorale familiare*, pubblicato nel luglio 1993.

4. Il secondo interrogativo ci porta a riflettere su un aspetto di grande attualità, perché oggi attorno all'idea di famiglia si registrano opinioni così diverse da indurre a pensare che non esista più alcun criterio che la qualifichi e la definisca. Accanto alla dimensione religiosa della famiglia, c'è anche una sua dimensione sociale. Il valore e il ruolo della famiglia sono altrettanto evidenti da quest'al-

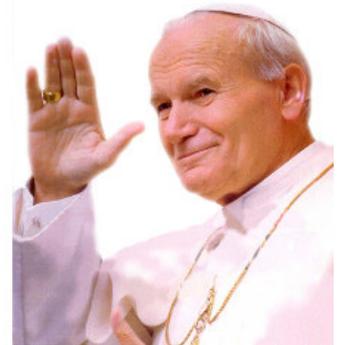
*Non abbiate paura.
Aprite, anzi, spalancate
le porte a Cristo!*

tro punto di vista. Oggi, purtroppo, assistiamo al diffondersi di visioni distorte e quanto mai pericolose, alimentate da ideologie relativistiche, pervasivamente diffuse dai media. In realtà, per il bene dello Stato e della società è di fondamentale importanza tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, inteso come atto che sancisce il reciproco impegno pubblicamente espresso e regolato, l'assunzione piena di responsabilità verso l'altro e i figli, la titolarità di diritti e doveri come nucleo sociale primario su cui si fonda la vita della Nazione.

Se viene meno la convinzione che in nessun modo si può equiparare la famiglia fondata sul matrimonio ad altre forme di aggregazione affettiva, è minacciata la stessa struttura sociale e il suo fondamento giuridico. Lo sviluppo armonico e il progresso di un popolo dipendono in larga misura dalla sua capa-

cità di investire sulla famiglia, garantendo a livello legislativo, sociale e culturale la piena ed effettiva realizzazione delle sue funzioni e dei suoi compiti.

Care famiglie, in un sistema democratico diventa fondamentale dare voce alle ragioni che motivano la difesa della famiglia fondata sul matrimonio. Essa è la principale fonte di speranza per il futuro dell'umanità, come è ben espresso nella seconda parte del tema scelto per questo incontro. La nostra speranza è quindi che singoli, comunità e soggetti sociali credano sempre più nella famiglia fondata sul matrimonio, luogo di amore e di autentica solidarietà.



5. In realtà, per guardare con fiducia al futuro è necessario che tutti credano nella famiglia, assumendosi le responsabilità corrispondenti al proprio ruolo. Rispondiamo così alla terza domanda da cui siamo partiti: "chi deve credere nella famiglia"? Vorrei in primo luogo sottolineare che i primi garanti del bene della famiglia sono i coniugi stessi, sia vivendo con responsabilità, ogni giorno, impegni, gioie e fatiche, sia dando voce, con forme associate e iniziative culturali, ad istanze sociali e legislative atte a sostenere la vita familiare. E' conosciuto e apprezzato il lavoro svolto in questi anni dal Forum delle associazioni familiari, a cui esprimo il mio apprezzamento per quanto fatto e anche per l'iniziativa denominata *Family for family*, con cui si intende rafforzare i rapporti di solidarietà tra le famiglie italiane e quelle dei Paesi dell'Est europeo.

(Continua a pagina 4)

Una particolare responsabilità grava *sui politici e sui governanti*, a cui compete di attuare il dettato costituzionale e recepire le istanze più autentiche della popolazione composta in larghissima maggioranza da famiglie che hanno fondato la loro unione sul vincolo matrimoniale. Giustamente quindi si attendono interventi legislativi, incentrati sulla dignità della persona umana e sulla corretta applicazione del principio di sussidiarietà tra lo Stato e la famiglia; interventi capaci di avviare a

lavoro, della definizione del salario e dei criteri di tassazione. Una particolare attenzione deve poi essere riservata alla legittima preoccupazione di tante famiglie che denunciano *un crescente degrado nei mezzi di comunicazione*, i quali, veicolando violenza, banalità e pornografia, si rivelano sempre meno attenti alla presenza dei minori e ai loro diritti. Le famiglie non possono essere abbandonate a se stesse dalle istituzioni e dalle forze sociali nello sforzo di garantire ai figli ambienti sani, positivi e ricchi di valori umani e religiosi.

“In realtà, per il bene dello Stato e della società è di fondamentale importanza tutelare la famiglia fondata sul matrimonio, inteso come atto che sancisce il reciproco impegno pubblicamente espresso e regolato, l'assunzione piena di responsabilità verso l'altro e i figli, la titolarità di diritti e doveri come nucleo sociale primario su cui si fonda la vita della Nazione.”

soluzione questioni importanti, e per molti versi decisive, per il futuro del Paese.

6. Importante e urgente è, in particolare, dare piena attuazione ad *un sistema scolastico ed educativo* che abbia il suo centro nella famiglia e nella sua libertà di scelta. Non si tratta, come alcuni erroneamente affermano, di togliere alla scuola pubblica per dare alla scuola privata, quanto piuttosto di superare una sostanziale ingiustizia che penalizza tutte le famiglie impedendo un'effettiva libertà di iniziativa e di scelta. Si impongono in tal modo oneri aggiuntivi a chi desidera esercitare il fondamentale diritto di orientare l'indirizzo educativo dei figli scegliendo scuole che svolgono un servizio pubblico pur non essendo statali.

E' auspicabile anche un deciso salto di qualità nella *programmazione delle politiche sociali*, che dovrebbero sempre più considerare la centralità della famiglia per commisurare alle sue necessità le scelte nell'ambito della pianificazione residenziale, dell'organizzazione del

7. Care famiglie, nell'affrontare queste grandi sfide non vi scoraggiate e *non sentitevi sole*: il Signore crede in voi; la Chiesa cammina con voi; gli uomini di buona volontà guardano con fiducia a voi!

Voi siete chiamate ad essere *protagoniste del futuro dell'umanità*, plasmando il volto di questo nuovo millennio. In questo compito vi assiste e vi guida la Vergine Maria, nostra Madre, qui presente in mezzo a noi in una sua immagine particolarmente venerata. Alla Madonna di Loreto, Regina della Famiglia, che nella casa di Nazaret, con il suo sposo Giuseppe, ha sperimentato le gioie e le fatiche della vita familiare, affido ogni vostra speranza, invocandone la celeste protezione. Carissimi sposi, il Signore vi confermi nell'impegno assunto con le promesse coniugali nel giorno delle nozze. Il Papa prega per voi e di gran cuore vi benedice, insieme con i vostri figli!

«Famiglia, sii ciò che sei»

di Giovanni Fighera 06 ottobre 2014

Tempi.it

RITORNARE ALL'ORIGINE

Nella veglia di preghiera che si è tenuta sabato in Piazza San Pietro, di fronte a ottanta mila persone, papa Francesco ha ricordato che «la famiglia continua a essere scuola senza pari di umanità e offre un contributo indispensabile a una società giusta e solidale [...] Più le sue radici sono profonde, più nella vita è possibile andare lontano».

Il Papa ha, inoltre, chiesto a tutti i padri sinodali di ritornare all'origine, «alla fonte dell'esperienza cristiana», cioè di staccarsi dal proprio pensiero, e di «mantenere fisso lo sguardo su Gesù Cristo, sostare nella contemplazione e nell'adorazione del suo volto [...], assumerne il suo modo di pensare». Solo così, si può «rinnovare la Chiesa e la società con la gioia del Vangelo».

SERVE LA TESTIMONIANZA DI SPOSI FELICI

Oggi giorno, i dati statistici riguardanti i matrimoni sono allarmanti. Il rapporto stabile e duraturo sembra sempre più un'utopia. La certezza di un legame nella buona e nella cattiva sorte è stata scardinata da una legislazione e da una cultura che congiurano contro l'istituzione del matrimonio e che cercano di annientare la consapevolezza del suo valore sacramentale. Destituito di questo, il matrimonio dura lo spazio di un sogno leggero. Siamo, invece, bombardati in mille modi (dai film ai romanzi, dalle riviste agli articoli giornalistici) da messaggi che inneggiano all'edonismo sfrenato e ad un becero carpe diem. Se apriamo una pagina di internet il termine amore è, spesso, sostituito dalle parole «sesso», «piacere» e «tradimento». Piuttosto che del rapporto matrimoniale si preferisce parlare di convivenze, di rapporti mo-

mentanei e fuggevoli. Insomma, oggi è trasgressivo usare la parola «matrimonio».

Nei mesi scorsi Carlos Granados, Direttore generale della Biblioteca de Autores Cristianos, ha intervistato Gerhard Ludwig Müller, prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede su temi di grande attualità, in vista del Sinodo sulla famiglia. L'intervista è stata pubblicata dapprima in Spagna e ora in Italia (*La speranza della famiglia*, Edizioni Ares).

In questo contesto, afferma Müller, «la sessualità è intesa come semplice piacere, non come possibilità di ricevere e comunicare vita, in seno a una comunione di amore». Con humour papa Francesco ha ricordato come tante coppie rinunciano alla procreazione che è «il completamento e la perfezione dell'amore coniugale che professano» e preferiscono avere un cane o un gatto in casa (omelia della Messa mattutina celebrata nella Casa di Santa Marta il 2 giugno).

«**In alcuni paesi tradizionalmente cristiani,** si osserva una progressiva perdita della fede, [...] in molti altri luoghi la religione cristiana si è ridotta a un complesso di valori, idee o attività sociali, perdendo ciò che era essenziale e basilare nell'esperienza di fede: l'incontro reale con la figura di Gesù Cristo, Figlio di Dio e il rinnovamento totale dell'uomo nella prospettiva escatologica». Müller rilancia, invece, la proposta della tradizione cristiana, quella dell'amore per sempre che si incarna nella famiglia stabile e duratura. La preparazione al matrimonio deve avvenire fin dall'infanzia e dall'adolescenza e deve diventare «una delle massime priorità educative della pastorale». È proprio la famiglia la speranza per la Chiesa e per il mondo.

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

Nel matrimonio sacramentale, nell'unità degli sposi, apparentemente così fragile, è presente Colui che rende possibile questa unità. Ciò che non è possibile agli uomini in Dio è possibile. C'è così un'analogia tra quell'amore umano che lega un uomo e una donna nel matrimonio fino all'accoglienza dei figli all'amore del Dio cristiano trinitario.

«L'amore è qualcosa di più di un sentimento. L'amore è la volontà della persona di condividere la vita con un'altra e soprattutto di donarsi a lei. L'indissolubilità del matrimonio non dipende dai sentimenti umani, permanenti o transitori» (Müller). Per questo è impossibile sciogliere un matrimonio valido, nessuno, neppure il Papa, ha l'autorità per farlo. L'indissolubilità non «è una mera dottrina, bensì un dogma divino e definito dalla Chiesa».

Per questo, il fine fondamentale del sinodo, secondo Müller, sarà quello di recuperare l'idea sacramentale del matrimonio e della famiglia in modo da dare coraggio e speranza ai giovani. Ma come? Con la testimonianza di coppie sposate felici, di famiglie che vivono con letizia la quotidianità. La più grande povertà appartiene a chi non ha l'occasione di avere davanti a sé genitori che si amano e che si offrono all'altro nella vita e nel servizio. I giovani hanno bisogno di vedere testimoni credibili che documentano che il desiderio di rimanere con l'altro per sempre, che si prova quando si ama, si può realizzare, nelle fatiche e nella quotidianità, grazie alla presenza reale di Cristo nel vincolo del matrimonio. Dalla promessa di fedeltà e di amore che viene pronunciata in chiesa davanti a tutta la comunità, inizia l'avventura del matrimonio. Nel tempo, sempre più, l'amore assume i caratteri della scelta, della memoria di un fatto che ha preso e

catturato, di una responsabilità che è un prendersi cura e un'apertura all'altro. Per questo qualsiasi amore e qualsiasi innamoramento passano attraverso il crogiuolo della quotidianità e il matrimonio diventa semplice e spontaneo dono di sé all'altro, alla presenza di quel Tu, Cristo, che li ha chiamati alla strada vocazionale del matrimonio, che è lì nell'unione sacramentale e che porterà a termine le opere avviate dai due sposi. Gli sposi ricevono il sacramento dell'amore e diventano collaboratori di Dio nella creazione dando a Lui dei figli che Lo amino e Lo servano.

“AL DI LÀ DI TUTTI GLI AMORI CHE CI RIEMPIONO LA VITA, C'È L'AMORE. LO SPOSO (CRISTO)”

Infatti, «al di là di tutti questi amori che ci riempiono la vita» leggiamo nella *Bottega dell'orefice* di Carol Wojtyła «c'è l'Amore. Lo Sposo passa per questa strada e passa per tutte le strade! Come posso persuaderti che tu sei la Sposa. Bisognerebbe adesso perforare la crosta della tua anima». Per questo, divenuto Papa, Wojtyła continuava ad esortare: «Famiglia, sii ciò che sei». Quanti amori, quanti rapporti, quanti matrimoni finiscono perché nei due sposi non si è approfondita la consapevolezza che il nostro desiderio di felicità non può essere colmato dalla persona che amiamo, ma non per questo lei vale di meno! In quante coppie l'entusiasmo iniziale si illude che il compagno o la compagna sia la risposta all'umana sete di felicità. L'inganno, però, in poco tempo si rivela tale. L'inganno consiste nel considerare il compagno come il fine e la risposta, non come la strada vocazionale con cui siamo chiamati a riconoscere Colui che è l'unica risposta per la sete di felicità dell'uomo, cioè lo Sposo, Cristo.

Ragazzi, sposatevi!

Impariamo qualcosa sul matrimonio dalla “grande generazione”

di Sam Guzman 23 aprile 2015

Aleteia.org

Da anni mi interesso alla II Guerra Mondiale. Mi piace soprattutto leggere resoconti di battaglie scritti da uomini eroici e coraggiosi che hanno combattuto in quel conflitto, come quelli raccolti nei libri di Marcus Brotherton e Stephen Ambrose.

Al di là delle storie di coraggio, sono sempre rimasto colpito dal modo semplice in cui i veterani di guerra consideravano il fatto di avere appuntamenti e di sposarsi. La storia di come hanno incontrato le proprie mogli, contenuta nelle loro biografie, è in genere di questo tipo:

“Quando sono tornato a casa, ero a un ballo di ufficiali e ho visto Betty. Era la ragazza più carina della sala. Ho detto al mio amico 'Sposerò quella ragazza', e le ho chiesto di ballare. Quest'anno festeggiamo 55 anni di matrimonio”.

In breve, questi giovani uomini tornavano dalla guerra pronti a sposarsi e a crearsi una famiglia. Non si pensava a uscire con una ragazza dopo l'altra fino ad aver superato i trent'anni, o di vivere con i genitori fin quando non si trovava un lavoro comodo. No, erano più che pronti alla responsabilità del matrimonio e della famiglia. E cercavano una moglie, non una fidanzata.

Appuntamenti intenzionali

Potremmo imparare tutti una cosa o due dagli uomini della “grande generazione”, soprattutto l'importanza degli appuntamenti intenzionali.



Se c'è una cosa con cui noi uomini moderni sembriamo lottare è l'indecisione. Sembra che non riusciamo a capire ciò che vogliamo. Piuttosto che prefissarci un obiettivo, come il matrimonio, e perseguirlo con entusiasmo, ci giriamo intorno, prendendoci il nostro tempo, aspettando che qualche segno indeterminato ci riveli come dovremmo procedere.

Troviamo una ragazza che ci piace e ci usciamo per un tempo indefinito. Potremmo perfino diventare seri e parlare di matrimonio, ma abbiamo paura di impegnarci. Ci piace andare sul sicuro e goderci i benefici dell'intimità emotiva senza i rischi di un impegno formale.

Non posso non incoraggiarvi, però: se avete stabilito che la vostra vocazione è il matrimonio, allora uscite con una ragazza per sposarvi. Non cercate una fidanzata, cercate una moglie.

Perché dico questo? Ci sono molti problemi

(Continua a pagina 8)

(Continua da pagina 7)

nel fatto di uscire con qualcuno senza avere come obiettivo chiaro il matrimonio. Il primo è che si tratta di un atteggiamento ingiusto nei confronti della propria ragazza. Le donne tendono maggiormente a desiderare un impegno serio. Non è sempre così, ma è piuttosto frequente. Se uscite da un po', le vostre emozioni condivise si stanno intensificando e parlate di bambini ma non mostrate alcun segno di volerle proporre, la vostra ragazza diventerà impaziente. E direi anche a ragione. Se non avete alcuna intenzione di sposarla, non c'è motivo di continuare a stare con lei, ma se progettate di sposarla, fate un programma chiaro e rendetelo ufficiale.

In secondo luogo, più uscite con qualcuno, più la vostra relazione diventa "calda" a livello emotivo e più create opportunità per le tentazioni di peccato sessuale. Il mondo non ha problemi con questo fatto, e la maggior parte delle coppie ha rapporti sessuali prima del matrimonio, ma come cattolici sappiamo che non vale la pena di mettere in pericolo la vostra anima immortale, così come quella della vostra fidanzata, solo perché non vi sentite pronti per il matrimonio. Impegnatevi e nel caso abbiate un fidanzamento breve, ma qualunque cosa facciate capite che più aspettate più sarà difficile rimanere casti.

C'è poi la questione dell'intimità emotiva. È irresponsabile, e direi peccaminoso in modo *borderline*, coinvolgersi intensamente a livello emotivo con una serie di donne che non si ha intenzione di sposare. Le rotture seriali, come gli appuntamenti seriali, possono lasciare ferite emotive durature a entrambe le parti, anche se non lo si capisce immediatamente.

Ma...

Se credo che sia importante avere appuntamenti in modo intenzionale, capisco perfettamente che possiate non voler sposare la prima ragazza con cui uscite. Va bene, ma dovrete almeno affrontare le relazioni con l'idea del matrimonio nelle retrovie della vostra mente e procedere di conseguenza. Se non pensate di poter sposare la donna con cui state uscendo, dovete porre fine alla relazione, indipendentemente da quanto vi divertiate insieme. È l'unica cosa giusta e da gentiluomini da fare.

Il punto è che il matrimonio è un sacramento, e avere appuntamenti no. Uscire con le persone è semplicemente un processo di discernimento. Dovreste sempre chiedervi se quella che avete davanti è la donna che Dio vuole che sposiate. Se sapete già che è lei, meglio. Una volta che è chiaro che si tratta della compagna che vi è stata destinata, non sprecate tempo. Perseguite il matrimonio. Realizzatelo. Può fare paura, può richiedere un salto di fede, ma siate decisi e agite.

Sam Guzman è fondatore ed editore del [Catholic Gentleman](#), dove questo articolo è stato originariamente pubblicato.

Lettera di Dio ai fidanzati (e alle fidanzate)

Perché il matrimonio è Cristo stesso che prende l'iniziativa, chiama la coppia

di Padre Giordano Muraro 03 marzo 2015

Aleteia.org

La donna che hai al fianco, emozionata, con l'abito da sposa, è mia. Io l'ho creata. Io le ho voluto bene da sempre; ancor prima di te e ancor più di te. Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Ho dei grandi progetti per lei. Te l'affido. La prenderai dalle mie mani e ne diventerai responsabile.

Quando l'hai incontrata l'hai trovata bella e te ne sei innamorato. Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza, è il mio cuore che ha messo dentro di lei la tenerezza e l'amore, è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità e la sua intelligenza e tutte le qualità belle che hai trovato in lei.

Però non basta che tu goda del suo fascino. Dovrai impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri.

Ti renderai conto che ha bisogno di tante cose: ha bisogno di casa, di vestito, di serenità, di gioia, di equilibrio psichico, di rapporti umani, di affetto e tenerezza, di piacere e di divertimento, di presenza umana e di dialogo, di relazioni sociali e familiari, di soddisfazioni nel lavoro e di tante altre cose.

Ma dovrai renderti conto che ha bisogno soprattutto di Me, e di tutto quello che aiuta e favorisce questo incontro con Me: la pace del cuore, la purezza di spirito, la preghiera, la Parola, il perdono, la speranza e la fiducia in Me, la Mia vita. Sono Io e non tu il princi-

pio, il fine, il destino di tutta la sua vita.

Facciamo un patto tra noi: la ameremo insieme. Io la amo da sempre. Tu hai incominciato ad amarla da qualche anno, da quando te ne sei innamorato. Sono io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei. È stato il modo più bello perché ti accorgessi di lei. Volevo affidarla a qualcuno che se ne prendesse cura. Ma volevo anche che lei arricchisse con la sua bellezza e le sue qualità la vita di un uomo. E questo uomo sei tu.



Per questo ho fatto nascere nel tuo cuore l'amore per lei. Era il modo più bello per dirti: "ecco, te la affido", e perché tu potessi godere della sua bellezza e delle sue qualità. Quando le dirai "prometto di esserti fedele, di amarti e

rispettarti per tutta la vita", sarà come se mi rispondessi che sei lieto di accoglierla nella tua vita e di prenderti cura di lei. Da quel momento saremo in due ad amarla.

Dobbiamo però metterci d'accordo: Non è possibile che tu la ami in un modo e io in un altro. Devi avere per lei un amore simile al Mio, e devi desiderare per lei le stesse cose che Io desidero. Non puoi pensare nulla di più bello e gioioso per lei.

Se la ami sul serio vedrai che ti troverai

(Continua a pagina 10)

(Continua da pagina 9)



d'accordo con Me nel progetto che ho concepito per lei. Ti farò capire poco alla volta quale sia il mio modo di amare, e ti svelerò quale vita ho sognato e voluto per questa mia creatura che diventerà tua sposa.

Mi rendo conto che ti sto chiedendo molto. Pensavi che questa donna fosse tutta e solo tua, e ora invece hai l'impressione che io ti chieda di spartirla con Me. Non è così. Io non sono il tuo rivale in amore. Al contrario, sono Colui che ti aiuta ad amarla appassionatamente. Per questo desidero che nel tuo piccolo amore ci sia il mio grande amore.

Col tuo amore potrai fare molto per lei, ma è sempre troppo poco. Io ti rendo invece capace di amare da Dio. È questo il mio dono di nozze: un supplemento di amore che trasforma il tuo amore di creatura e lo rende capace di produrre le opere di Dio nella donna che ami.

Sono parole per te misteriose, ma le capirai un poco alla volta. Ti assicurerò che non ti lascerò mai solo in questa impresa. Sarò sempre con te e farò di te lo strumento del mio amore, della mia tenerezza; continuerò ad amare la mia creatura, che è diventata tua sposa, attraverso i tuoi gesti d'amore, di attenzione di impegno, di perdono, di dedizione. In una parola: ti renderò capace di amare come io amo, perché ti darò una forza nuova di amare che è il mio stesso amore.

Se vi amerete in questo modo, la vostra coppia diventerà come una fortezza che le tempeste di vita non riusciranno mai ad abbattere. Un amore costruito sulla mia Parola è come una casa costruita sulla roccia: nessuna vicenda potrà distruggerla. Ricordatelo, perché molti si illudono di poter fare a meno di Me: ma se io non sono con voi nell'edificare la casa della vostra vita e del vostro amore, vi affaticherete invano: come gli apostoli che faticarono tutta una notte e al mattino tornarono a riva con le reti vuote; bastò un semplice intervento Mio, e le reti pescarono tanto pesce che per l'abbondanza si rompevano. Di più. Se vi amerete in questo modo diventerete forza anche per gli altri.

Oggi si crede poco all'amore vero, quello che dura per sempre, e che offre la propria vita all'amato. Si cercano più le emozioni amorose che l'amore. Ma le emozioni nascono e muoiono presto, lasciando solo vuoto e nostalgia.

Per questo qualcuno ha detto che il matrimonio è solo una grande illusione che si dissolve presto. Se voi saprete amarvi come io amo, con una fedeltà che non viene mai meno, diventerete come la città sul monte. Sarete una speranza per tutti, perché tutti vedranno che l'amore è una cosa possibile.

Come sopravvivere al matrimonio?

Un manuale per capire cosa sia davvero il matrimonio e come evitare le crisi

di Roberta Sciamplicotti 14 febbraio 2015

Aleteia.org

Offrire la propria esperienza di psicologo e psicoterapeuta per aiutare gli uomini e le donne di oggi a comprendere meglio il matrimonio partendo da ciò che osserva quotidianamente nel suo lavoro con le coppie in crisi.

È quanto fa Roberto Marchesini nel libro “E vissero felici e contenti. Manuale di sopravvivenza per fidanzati e giovani sposi” (Sugarco), che la scrittrice Costanza Miriano definisce nell’“Invito alla lettura” del testo un “leggere nel pensiero” di tanti le cose che pensano ma magari non riescono a esprimere in modo chiaro e convincente, l’aver trovato “qualcuno che cucina il tuo piatto preferito alla perfezione, e te lo serve pronto, senza che tu abbia neanche dovuto pensare di chiederlo”.

“L’effetto che produce questo libro è una sorsata di acqua limpida: poche cose, dette stupendamente, convincenti al massimo, semplici da memorizzare”, le fa eco nella presentazione del libro don Andrea Brugnoli, che sottolinea come al giorno d’oggi prevalga “una preoccupante ignoranza su cosa significa amore”.

“Ci si sposa 'per essere felici' e così si fa dell’altro il 'dio' che deve darmi una vita piena. E la conclusione è ben nota: ci si sfrutta, ci si usa, si rimane delusi e, alla fine, rabbiosi dentro contro tali aspettative non corrisposte”. In questo contesto, il libro di Marchesini “stupisce per la semplicità con cui riaggiusta le cose apparentemente più ovvie: l’amore è una promessa di fare felice l’altro, nella gioia e nel dolore, un 'dare la vita'. Il contrario di quello che uno si aspetta dal ma-

trimonio”.

Cercando di “giustificare la pubblicazione dell’ennesimo libro sul matrimonio”, l’autore spiega che per uno psicologo e psicoterapeuta lavorare con le coppie in crisi è, molto spesso, “**un bagno di sangue**”.

Ma come si è arrivati a una crisi così diffusa del matrimonio? Negli anni Cinquanta del Novecento, ricorda, in Italia ha iniziato a farsi avanti – grazie a radio, fotoromanzi, rotocalchi, televisione, cinema e letteratura – una nuova concezione dell’amore, del sesso e, soprattutto, del matrimonio, che in teoria non era più quello borghese basato sull’interesse ma fondato sull’amore, ma in realtà, in un clima culturale caratterizzato da egoismo ed edonismo, diventa “esclusivamente un mezzo di soddisfazione personale, di gratificazione emotiva”.

Più che sull’amore, inoltre, è fondato sull’innamoramento: “se l’amore ha per oggetto un altro da sé, l’innamoramento è invece riflessivo. **Se amare è volere il bene dell’altro, l’innamoramento è fonte di benessere per chi lo sperimenta**”.

“Il sentimento, da solo, non basta”, ricorda Marchesini. “Ci si sposa per dare, per darsi. Se ci si sposa per ricevere, inevitabilmente il matrimonio diventerà una 'partita doppia': dare-avere. Altrettanto inevitabilmente verrà il giorno in cui ci si accorgerà di non ricevere quanto si dà, o di non ricevere quanto ci saremmo aspettati nel giorno del nostro matrimonio. In quel momento, il matrimonio basato sulla gratificazione dei propri

(Continua a pagina 12)

(legittimi, va pur detto) bisogni affettivi sarà finito”.

Uno dei motivi di crisi nelle coppie, osserva l'autore, dipende dal fatto di non pensare che il coniuge “funziona” in modo diverso da se stessi perché è un essere umano di sesso diverso. **Il marito e la moglie non hanno lo stesso ruolo**, ma ruoli complementari: lo sguardo dell'uno completa quello dell'altro, ed è proprio per questo che si sposano - “non perché l'uno senza l'altro è incompleto, ma perché possiamo essere felici donando ciò che abbiamo solo a patto che l'altro non abbia già ciò che possiamo donare”.

Allo stesso modo, in molte crisi non si fa altro che recriminare su ciò che ha fatto il partner e vedersi come la vittima mentre l'altro è la causa della crisi coniugale. “È più utile sforzarsi di trovare soluzioni in prima persona, piuttosto che elencare i fallimenti dell'altro”, osserva Marchesini. Meglio allora chiedersi come si può rendere il proprio matrimonio più simile a come si vorrebbe.”

Basta poco: un biglietto, una telefonata 'non di servizio', un piccolo regalo senza che ci sia alcuna ricorrenza da festeggiare, un fiore, un'uscita improvvisata, una gita... È un modo per ricordare (e ricordarci!) che abbiamo liberamente deciso e promesso di dedicare tutta la nostra vita ad un'altra persona, alla sua felicità, anche quando per noi le cose non vanno per il meglio”.

Inutile, poi, non dire le cose sperando che l'altro le intuisca da sé. “Probabilmente, dietro alla pretesa 'Doveva venire da te...', c'è un desiderio che si agita nel cuore di ogni uomo. Il desiderio di un amore così assoluto, così totale da non aver bisogno di parole. È l'amore di Dio per l'uomo. Ma il nostro coniuge non è Dio. Anche se ci amasse con tutto se stesso resterebbe una creatura, con tutti

i suoi limiti, compreso quello di non saper leggere il cuore degli altri uomini”.

E quando un atteggiamento o un gesto dell'altro ferisce? Bisogna parlare, vincendo la naturale e diffusa ritrosia ad esprimere appieno i propri sentimenti. “La soluzione consiste nel non difendersi, anzi: nell'offrire al coniuge il proprio cuore ferito confidando nella sua promessa di prendersene cura”. “Parlare dei propri sentimenti significa consegnare il proprio cuore, inerme, nelle mani degli altri; dare loro la possibilità di ferirci, di farci del male. È un azzardo, una scommessa. Richiede fiducia”, ed è proprio sulla fiducia che si basa il matrimonio.

Il testo di Marchesini è accompagnato dal saggio “La dinamica dell'amore”, di suor Roberta Vinerba, da una filmografia “istruttiva” per coppie e da un prezioso quanto efficace e diretto decalogo da seguire per portare avanti in modo positivo il proprio matrimonio.

Quali sono le “dritte” di Marchesini? Eccole:

- 1) *Non cercare la tua soddisfazione, ma quella del coniuge. Per questo ti sei sposato.*
- 2) *L'amore non è un sentimento, ma una scelta, una decisione, una promessa.*
- 3) *Il tuo coniuge è diverso da te: ricordatelo.*
- 4) *La differenza tra marito e moglie è una ricchezza, non una disgrazia.*
- 5) *Il tuo matrimonio dipende anche da te: stai facendo tutto il possibile?*
- 6) *Fa' qualcosa per rendere più piacevole la vostra casa.*
- 7) *Non devi difenderti dal tuo coniuge: è il tuo miglior alleato, non un nemico.*
- 8) *Se vuoi qualcosa devi dirlo, altrimenti non c'è modo per gli altri di saperlo.*
- 9) *Occuparsi di sé non è egoismo: è un modo per fare agli altri un regalo più bello.*
- 10) *Tra marito/moglie e suocera non mettere il dito.*

E ora inizia il bello: mettere tutto in pratica...

8 consigli preziosi per evitare un divorzio e rafforzare un matrimonio

Comunicare con il partner, rispetto e ammirazione, affrontare i problemi, dedicare del tempo all'altro...

di Aquilino Polaino-Lorente* 20 aprile 2015

Aleteia.org

1. Comunicare con il partner è un fattore preventivo essenziale. Quello che non si comunica non si condivide. Ciò che non si condivide allontana. Ciò che allontana crea distanze irrimediabili. Ciò che distanzia disunisce, e ciò che disunisce finisce per estinguere e dissolvere qualsiasi rapporto, finché ciascuno diventa un estraneo per l'altro.

Il silenzio e la mancanza di comunicazione sono i più grandi nemici delle relazioni coniugali.

È curioso che l'82% delle donne spagnole sposate ritenga la mancanza di comunicazione coniugale il primo e più frequente tra i propri problemi di coppia.

2. Rispettare e ammirare l'altro: anche il rispetto e l'ammirazione sono fondamentali come fattori di resistenza ai conflitti di coppia. Perché emerga un conflitto tra i coniugi, prima devono avere necessariamente smesso di ammirarsi.

Quando si estingue l'ammirazione reciproca, la perdita del rispetto – all'inizio solo gestuale e verbale – è vicina.

Questa perdita iniziale di rispetto verbale a volte si prolunga – basta che i coniugi siano più irritabili o per un momento perdano il controllo – nella perdita del rispetto fisico, o nella violenza domestica.

È molto difficile che una coppia entri in crisi se l'ammirazione e il rispetto reciproco non solo si conservano, ma con il passare degli anni aumentano.

3. Non fuggire dalle difficoltà e non insistere sulle differenze: per cercare di risolvere i problemi, la prima cosa da fare è identificarli, e poi affrontarli.

Se le difficoltà vengano messe a tacere e “parcheggiate”, ciò che era piccolo si ingrandisce e quello che all'inizio aveva appena

importanza diventa il fattore detonatore della crisi.

La convivenza consiste in buona parte nell'imparare a risolvere con successo e insieme i piccoli conflitti quotidiani.

Le differenze tra l'uomo e la donna sono incancellabili e inestinguibili. Per questo, è di cattivo gusto insisterci.

Gli elementi di differenza sono lì per una funzione eccelsa: quella di complementare, crescere e far arricchire a vicenda.

Il rispetto di queste differenze imm modificabili costituisce un'ottima opportunità per far sì che i coniugi conoscano meglio se stessi.

4. È imprescindibile dedicare tempo, pazienza e tenerezza al coniuge: l'amore richiede tempo, attenzione e dedizione vigile.

Chi va sempre di fretta non può avvertire la realtà dell'altro, per la semplice ragione che attraversa il suo ambito spaziale senza lasciarsi sorprendere né toccare dalla presenza del partner.

Tra le persone che si amano deve esserci la pazienza necessaria, almeno la stessa che richiede il fatto di allevare e dare una buona educazione a un bambino piccolo.

Se si verificano le condizioni precedenti, la tenerezza finisce per emergere e invadere l'intimità dell'altro, e allora e solo allora scompariranno le lamentele sul fatto che gli sia stato detto o meno che lo si ama o lo si ammira, perché la tenerezza è la dimostrazione oggettiva di quell'amore, un grido silenzioso più potente di qualsiasi parola, che non passa quasi mai inosservato.

5. Sforzarsi di condurre una vita sessuale piena e attiva: i rapporti sessuali sono ne-

(Continua a pagina 14)

cessari nella vita di coppia. Non sono ovviamente il fattore più importante, ma sono una delle prime condizioni che definiscono la coppia o il matrimonio e che devono essere soddisfatte.

La sessualità può presupporre – e di fatto presuppone – un certo sforzo, soprattutto se – come dovrebbe essere nel matrimonio – ciascuno dei coniugi si dimentica di sé e pensa solo alla pienezza della soddisfazione dell'altro.

Anche in questo vige la donazione reciproca, e non dovrebbe essere omessa o oggetto di rinuncia o men che meno di frustrazione.

È frequente che nella coppia si usi la sessualità per risolvere i conflitti nei quali non si è riusciti a raggiungere un accordo, o che se ne utilizzi la negazione per continuare a rivendicare, lottare e aumentare i problemi che riguardano altri ambiti del legame coniugale e il cui contenuto è molto diverso.

È bene che ogni problema venga risolto nell'ambito in cui ha avuto origine e al quale appartiene, senza sconfinare in altri settori che non sono in alcun modo affini e che non possono sostituirlo.

6. Stabilire e rispettare il necessario ambito di libertà personale dell'altro: dire che l'uomo e la donna devono essere “una sola carne” non deve essere considerato come un'unione tale da comportare la fusione tra loro e la confusione delle loro persone.

Il matrimonio, ovviamente, ne fa una sola carne, ma allo stesso tempo – ed è qui il mistero – mantiene nella loro integrità aspetti differenziali delle personalità di ciascuno.

Come conseguenza, bisogna stabilire qual è l'ambito necessario di libertà più appropriato a ciascuno dei coniugi e che l'altro non può, non deve, forzare né smettere di rispettare.

7. Mantenere una divisione equilibrata e flessibile di compiti e ruoli: le diverse qualità di ciascuno dei coniugi, la loro singolarità e l'efficienza che deriva dalla divisione del lavoro esigono questa ripartizione di funzioni tra loro

La cosa logica è che la persona più portata per un determinato compito o al quale questo richiede meno sforzo sia quella che deve occuparsene.

Si tratta solo di essere più efficaci, ma senza sprofondare nell'utilitarismo funzionalista.

Per questo è anche bene che se uno dei coniugi avverte che all'altro svolgere un compito comporta grande sforzo se ne occupi o lo aiuti.

La coppia è costituita per sommare, per moltiplicare anziché dividere, per tenere conto più di ciò che unisce che di ciò che separa.

In un certo senso, marito e moglie diventano cofondatori, in parti uguali, di una sola e unica impresa, nella quale non si può precisare ciò che è di ciascuno di loro, perché ciò che è di uno è anche dell'altro, perché tutto è di entrambi.

In questo i due sono corresponsabili, coesistenti e copartecipi di tutto ciò che avviene a entrambi.

8. Promuovere una certa complicità aggiunta: il tessuto della coppia è inconciliabile con l'incomprensione e il sentimento di solitudine. La coppia è compagnia, assenza di solitudine, comunione.

Non è rara la presenza di coppie che probabilmente si amano molto e sono molto equilibrate, ma si percepisce che manca loro qualcosa. Sono marito e moglie ed eccellenti genitori, ma... non sono compagni! La vita di uno non è stata compagnia inseparabile della vita dell'altro.

In questi casi ciò che manca è la generosità per aprire l'intimità – che è quello che costa di più – e offrirla con gioia all'altro.

Quando i coniugi diventano compagni – buoni compagni, si intende –, il dono dell'intimità trabocca e sorge quell'allegria vitale che non si può nascondere in coloro che si sentono complici e lo sono davvero dei propri affanni, delle proprie illusioni, dei desideri, delle fantasie, dei sentimenti, di progetti, pensieri ricordi

**Estratto dal libro Divorcio, ¿cómo ayudamos a los hijos?, pubblicato a marzo 2015 dalla casa editrice Stella Maris*

Lezioni per essere una buona suocera

9 consigli per aiutare a migliorare uno dei rapporti più complicati che esistano

di La Familia.info 21 gennaio 2015

da Aleteia.org

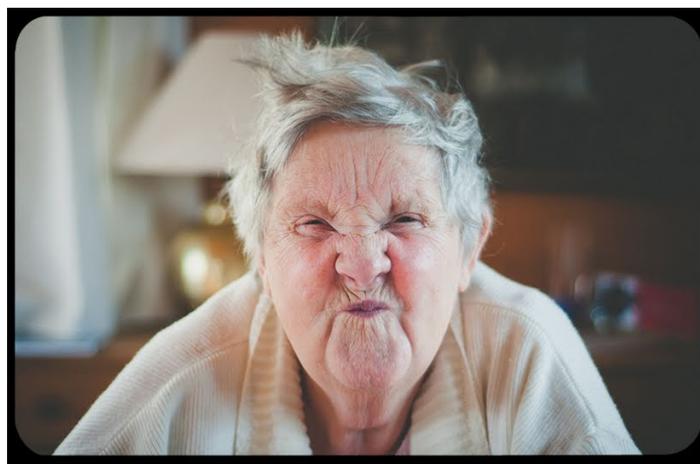
Se esistono tanti scherzi e tante barzellette sul tema delle suocere, può esserci sotto qualcosa di vero, perché ci sono errori commessi dai genitori che possono danneggiare il rapporto matrimoniale dei figli, anche se non è questa l'intenzione.

È senza dubbio difficile quando i figli se ne vanno di casa per formare una nuova famiglia; ad ogni modo, il più grande desiderio di un genitore è che i figli siano felici, anche se non hanno la vita che si sperava per loro. Per questo, una volta che i figli si sposano l'atteggiamento dei genitori deve essere di accompagnamento e di sostegno e non di critiche e commenti distruttivi che turberanno la loro armonia.

PRINCIPALI ERRORI DELLE SUOCERE

Nel rapporto suoceri-nuora/genero deve regnare il rispetto. Ecco gli errori principali che si devono evitare ad ogni costo:

1. Cercare di avere autorità a casa del figlio.
2. Criticare i gusti della nuora nella decorazione della casa, che appartiene esclusivamente ai coniugi.
3. Imporre il proprio modo di allevare, trattare ed educare i figli, ovvero i propri nipoti.
4. Reclamare attraverso commenti subliminali che il figlio sposato continui a vivere a casa propria, perché in fondo non si desidera vivere la separazione che implica il matrimonio di un figlio.
5. Essere complice di tutti gli errori che commette il figlio, e allora si formano due



fazioni: da un lato mamma e figlio/a, dall'altro il coniuge che si sente sempre più frustrato/a non potendo aiutare il partner a correggersi

6. Fare qualsiasi cosa per attirare l'attenzione del figlio senza curarsi del fatto che questi trascuri il proprio rapporto matrimoniale.

9 GRANDI CONSIGLI

Questi consigli sono tratti da arvo.net e scritti da Sylvia Villarreal, e sono ottimi per le madri che presto diventeranno suocere.

Non giudicare. In genere quando conosciamo il partner di nostro figlio ci formiamo nella mente un'idea di come sia. Cerca tuttavia l'opportunità di conoscerlo/a meglio e non lasciarti influenzare da come credi che sia, prova a conoscerlo/a di più!

Impegnati. Per un momento, mettiti nei suoi panni e pensa che lui/lei cercherà sempre di esserti gradito perché sei la mamma della persona che ama; per questo, anche tu metti

(Continua a pagina 16)

(Continua da pagina 15)

del tuo per iniziare una vera amicizia.

Non intrometterti. Ricorda che i problemi di coppia sono solo di due persone. Non cercare di aiutare a risolverli perché potrebbe essere peggio, e non mettere assolutamente tuo/a figlio/a contro il proprio coniuge. Solo loro potranno decidere cosa fare.

Dagli/dalle il luogo che gli/le spetta. È vero che come madri sentiamo di meritare l'amore totale dei nostri figli, ma devi capire che ora il partner di tuo/a figlio/a ha la priorità. Come hai fatto tu un giorno, ora tuo/a figlio/a ha formato una famiglia che viene prima di tutto.

Non farlo/a restare male. È ovvio che con la tua esperienza sai molte più cose di tua/o nuora/genero, il cibo ti viene meglio e stiri meglio le cose, ma non è necessario ricordarlo sempre, men che meno in pubblico! Anzi, congratulati con tuo/a genero/nuora quando fa qualcosa che sai che tua/o figlia/o ama. Mettiti nei suoi panni e renditi conto di quanto rimaniamo male quando ci dicono che ci siamo sbagliati su qualcosa, soprattutto



to se a dirlo è la suocera.

Non dare consigli non richiesti. Spesso con l'intenzione di aiutare consigliamo genero o nuora su come educare i figli e perfino come trattare il partner, ma non deve essere così. Solo loro hanno la piena autorità e devono decidere come agire. La cosa migliore è aspettare che siano loro a chiedere la tua opinione.

Quando qualcosa va male... Quando senti che tua/o nuora/genero ha passato il limite, agisci in modo intelligente e non ingrandire il problema. Non andare mai a raccontarlo a tuo/a figlio/a, che si troverà in una situazione imbarazzante. Prima o poi si accorgerà di ciò che succede e saprà cosa fare.

Favorisci un ambiente di cordialità. Sorprendili con una bella cena a casa, o proponendo attività insieme: un giorno in campagna, andare a fare shopping (solo con tua nuora) o andare al cinema.

Sii attenta. Ogni volta che senti che tua nuora può aver bisogno di aiuto (per organizzare una festa, quando è malata o ha appena partorito), offri sinceramente il tuo sostegno per ciò che serve, e indipendentemente dalla risposta sentiti felice e favorisci un ambiente cordiale.

Quanto mia suocera ha aiutato il mio matrimonio

La migliore eredità, le lezioni di vita
di Revista ser Persona 21 ottobre 2014

da Aleteia.org

Colei che ora è mia moglie, quando eravamo amici, mi invitò a cena a casa sua per conoscere la sua famiglia e far conoscere me ai suoi parenti. Si trattava della madre rimasta vedova di recente e di cinque fratelli tra sposati e single. Quella sera mi sono presentato ben vestito, con un dono per il mio piano di conquista e per mandare a tutti i presenti un segnale delle mie intenzioni. Arrivavo per motivi professionali in una piccola città, e anche se mi ritenevo un buon partito, ero, per così dire, secondo gli usi e i costumi, un perfetto estraneo; un tizio che chi lo sa che abitudini strane può avere.

È stata la mia futura suocera ad aprirmi la porta; alta, vestita in modo sobrio, espressione arcigna e gesti decisi. Mi sembra di vederla mentre mi squadra da capo a piedi con uno sguardo penetrante e inquisitore, come se non sapesse se farmi entrare. Nell'eternità di alcuni istanti, è sembrato che mi dicesse: "Ah, quindi sei tu che pretendi di avere la mia figlia adorata? Saprai che è un modello di virtù, buone abitudini e tutto ciò che questo significa".

Mi sarebbe piaciuto dirle che lo sapevo, che conoscevo le buone abitudini e che oltre a un semplice mortale pieno di buone intenzioni potevo presentarmi come l'ingegnere Tal dei Tali, cercando di migliorare la prima impressione, ma intuì che il mio titolo non l'avrebbe colpita, per cui riuscii solo a dire un po' titubante "Buonasera, c'è Sonia? Sono Gustavo"... Sentii che perdevo per knock out al primo round, senza riuscire a sentire nemmeno la campanella.

Durante la cena cercai di stare seduto ben



dritto e di mangiare in modo educato, cercando allo stesso tempo di conversare in modo ameno e interessante, senza smettere per un istante di sentirmi soppesato e osservato dalla coda del suo occhio. Terminata la serata, mentre tornavo a casa pensavo: "La convincerò, perché ho più esperienza e cultura di lei, che alla fin fine non è che una signora rustica, senza istruzione, che ha educato e cura sua figlia. Dovrò sicuramente insegnarle qualche cosa", mi dicevo.

A poco a poco fui accettato da lei e dal resto della famiglia. Sonia e io ci siamo sposati e sono arrivati i primi figli, che ho visto crescere in quel semplice contesto familiare di forti valori ed enorme ricchezza affettiva.

E quello che pensavo avrei dovuto insegnare a mia suocera?

È stato il contrario. Mia suocera, anche se effettivamente non aveva studiato molto, si è rivelata una persona di profonda cultura fatta vita in cui chiariva ciò che pensava dell'amore umano, del matrimonio e della famiglia. È stata lei a realizzare gli apporti più importan-

(Continua a pagina 18)

ti al mio progetto di vita, come un faro con i suoi fermi atteggiamenti ornati sempre dai suoi detti e più che altro dai suoi fatti. Lo ha sempre fatto nel tempo che Dio le ha concesso di vivere, e se ne è andata lasciando un'eredità tale a tutta la famiglia che anche se è andata via è rimasta nelle nostre convinzioni. Un'eredità che presento qui in poche parole e negli stessi termini che usava lei.

L'amore del buono è scelta libera e responsabile

Buone persone formano buoni matrimoni, per questo bisogna prima conoscere la persona, visto che il matrimonio, anche se si forma per amore, un sentimento buono, non è puro sentimento. È soprattutto decidere con buon giudizio, ed è per questo che può diventare una promessa del "per sempre". Se fossero solo sentimenti, non potremmo giudicare che possa durare finché morte non ci separi, perché i sentimenti sono sentimenti, ed è necessaria la ragione per scegliere di continuare ad amare contro il vento e le maree. Nel matrimonio ci sono i problemi che vengono da fuori, come prove, ma alla fine quelli quotidiani sono i problemi che provochiamo con i nostri difetti nella convivenza, per cui bisogna imparare ad amare, non nonostante i difetti, ma con tutti i difetti. Cosa direbbe mio marito se mi sentisse... Che Dio lo abbia nella sua santa gloria.

L'amore va con tutto ciò che siamo

Come uomini e donne siamo molto diversi, e questo non serve solo a ballare insieme. Tutto ciò che abbiamo e che siamo - sentimenti, volontà, spirito e "altro" come maschio e femmina - è per amarci, aiutarci e avere figli perché Dio vuole così, e bisogna rendere grazie a Dio per questo amore, perché ci porta a Lui.

Nella salute e nella malattia, nella gioia e

nel dolore

Se l'amore implica tutto, include il fatto di essere fedeli, e ciò significa che dobbiamo sostenerci in tutte le circostanze della vita, amandoci sia in tempi di vacche magre che in tempi di vacche grasse, e se le vacche grasse portano al male sono meglio quelle magre. L'essere fedeli include, ovviamente, il "solo uno con una, e al contrario". Non è da uomini né da donne degni fare i "farfalloni", è peccato, non è giusto.

I figli sono il bene degli sposi

Per questo le persone si sposano, e non si tratta solo di averli, perché bisogna anche educarli con amore e buon esempio. Come dicevano ai miei tempi, tirare la corda quando è necessario e allentarla se si comportano bene...

La famiglia è per amarci molto

La famiglia è il posto migliore per nascere, crescere, vivere e morire, aiutandosi a vicenda ad essere migliori. Chiedete se non è così ai vagabondi, ai carcerati e a più di un single.

Mia suocera ha vissuto saggiamente la realtà dell'amore, del matrimonio e della famiglia. È stata molto felice e lo manifestava. Conoscendo la storia del suo matrimonio raccontata da lei stessa, so che il suo lavoro è costato e lei e al marito, perché l'amore prende la forma della croce e a loro non sono mancati malattie, problemi economici e perfino la perdita di un figlio. Alla fine hanno avuto i loro frutti: una solida famiglia di cinque figli "ben sistemati" e quindici nipoti. Tra le ultime cose che ha detto sorridendo c'è stato il fatto che se avesse avuto l'opportunità di tornare a vivere, l'unica cosa che avrebbe cambiato sarebbe stata sposarsi più giovane. E ha aggiunto, con un tenero sorriso come se stesse vedendo qualcuno, "Mio marito direbbe lo stesso".

“È un inganno”: il biglietto che ha salvato un matrimonio dall'adulterio a 10.000 metri di altezza

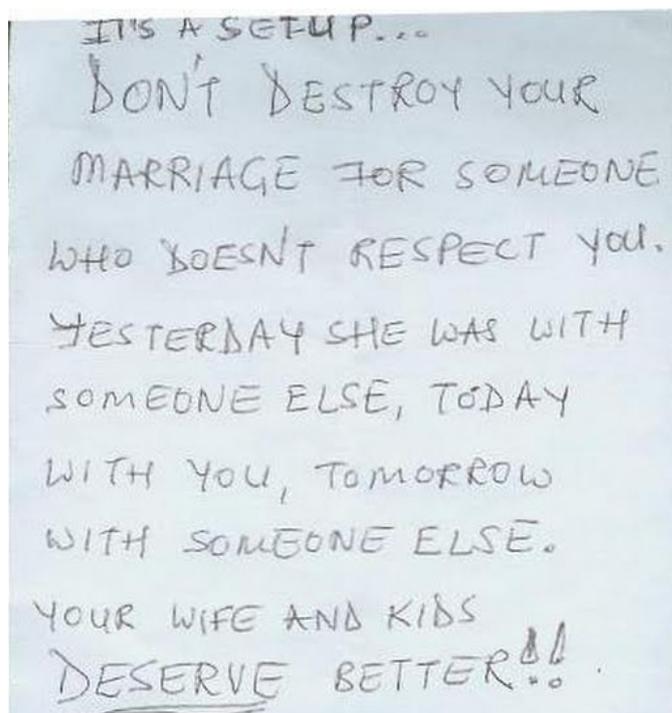
A volte serve solo un semplice atto di coraggio
di Marisa Pereira 30 dicembre 2014

da Aleteia.org

Tempo fa stavo prendendo un volo da Atlanta a Bentonville (Arizona) per questioni di affari con Wal-Mart [nota catena di centri commerciali americana, NdR]. Quando sono arrivata al gate, la mia abitudine di guardare la gente si è fatta avanti. Ho notato una donna agitata che sembrava fare tutto il possibile per richiamare l'attenzione di un uomo. Ho visto che entrambi portavano la fede (quella di lei era un diamante enorme) ma non sembravano sposati tra loro.

Quando mi sono imbarcata, li ho visti sedersi ai posti 7A e 7B, mentre io ero al 7C dall'altro lato del corridoio. Una donna si è avvicinata a loro e l'uomo del posto 7B le ha offerto il suo biglietto di prima classe, indicando alcune carte dicendo “Se non le spiace, stiamo parlando di affari”. La donna ha accettato e le carte sono state subito messe via.

È allora che è iniziato il mio “show”. Mi sono trovata in stato di shock per l'evidente sensualità che la donna del posto 7A esprimeva per cercare di “catturare” l'attenzione dell'uomo del posto 7B. Non diceva niente di particolarmente interessante, ma era molto fisica. Aveva lunghi capelli che scuoteva assicurandosi che ricadessero su di lui; alzava il bracciolo di modo che non ci fosse nulla tra loro e potesse toccarlo. Aveva un vestitino da mare fatto a maglia sopra al quale indossava un piccolo giacchino – penso per



dare un tocco di “business”. Si piegava spesso assicurandosi che la sua scollatura si aprisse e spesso alzava il vestito, una volta fino alle cosce.

Ho visto che l'uomo del 7B, inizialmente a disagio ed esitante, iniziava a giocherellare con la propria fede, e ho iniziato a pregare che rimanesse saldo. Volendo fare qualcosa, ho strappato un pezzo di carta e ci ho scritto sopra: “Non distrugga il suo matrimonio per qualcuno che non la rispetta. Ieri era con qualcun altro, oggi con lei, domani con un altro ancora. Sua moglie e i suoi figli meritano di meglio!!” Poi ho aggiunto “È un inganno” all'inizio del biglietto per via della

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

determinazione ostentata dalla donna.

Man mano che il volo procedeva, l'uomo stava perdendo il controllo e presto ho visto la sua mano posata sulla coscia della donna. Lei diceva: “So cosa dovremmo fare stasera... dovremmo andare a ballare”. Le mie preghiere si sono intensificate. Mentre Dio

morta! Mentre stavamo scendendo dall'aereo, l'uomo è venuto verso di me e mi ha detto “Grazie. Lo apprezzo davvero”. Io gli ho risposto “Di niente. Buona fortuna”, e ciascuno ha preso la propria strada.

La situazione che ho descritto deriva dall'avidità – di potere, di controllo e di carne. Le donne non sono gli unici predatori sul mer-

“Laici o chierici, credo che Dio ci usi per realizzare il suo progetto e tenerci l'un l'altro sulle sue vie. Non è ora di mettere da parte il nostro ego e di agire con amore? Non è ora di ascoltare davvero?”

operava, è arrivata una turbolenza. Eravamo tutti in allerta e ho incrociato lo sguardo dell'uomo dicendogli “wow”. In un paio di minuti ho iniziato questa conversazione:

Io: “Ho notato la sua fede insolita, è d'argento o di platino?”

7B: “Di platino, ma non viene pulita da un po'”

Io: “È ancora bellissima. Va a Bentonville per lavoro – con Wal-Mart? (Ha annuito). Ci va spesso?”

7B: “Sì, molto spesso, almeno una volta a settimana”

Io: “Quindi conosce la zona molto bene. Potrebbe dirmi dov'è questo?” (al che gli ho passato il biglietto che avevo scritto)

Pensavo che avrebbe letto la prima riga e si sarebbe girato dall'altra parte o mi avrebbe detto che non erano fatti miei, ma in realtà ha guardato il foglietto da vicino e ha letto tutto ciò che c'era scritto. Quando ha alzato lo sguardo mi ha detto “Grazie”.

La donna ha notato che si tirava indietro, e se gli sguardi potessero uccidere ora sarei

cato. Per mia esperienza, posso dire che gli uomini possono essere altrettanto abili. Abbiamo reso il sesso uno sport. Tutti lo praticano, per cui deve andare bene – deve essere “normale”, e ora per mantenerlo “divertente” introduciamo la competizione – infischian-docene del tutto del costo.

Nella mia vita ci sono stati uomini già impegnati interessati a creare la stessa devastazione. Per mia fortuna, molto tempo c'era un ragazzo che stava morendo e mi ha fatto un dono impagabile facendomi un complimento che mi piace ricordare. Mi ha paragonato a una Madonna terrena. So che può sembrare presuntuoso e sacrilego, ma mi ha benedetto in tanti modi. Ha aiutato la mia autostima all'epoca inesistente e mi ha incoraggiato a comportarmi in un modo che si adattasse a “Nostra Signora”.

Dopo tutto, la Genesi ci dice che siamo tutti fatti a Sua immagine. Ho capito che se mi considero una “signora” è meno probabile che tratti il sesso come uno sport e più probabile che mi comporti in un modo che ri-

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

spetta me stessa e dà vita. Credo che sarebbe lo stesso se gli uomini si comportassero da gentlemen.

Mi sono ritrovata a pregare durante il viaggio che l'uomo del 7B non soccombesse alla missione distruttiva che la donna del 7A stava mettendo in atto, che avrebbe capito che pochi minuti di piacere non valevano il dolore che la moglie, i figli e tutti coloro che lo amavano avrebbero dovuto sopportare. Si fidavano del fatto che pensasse al di là dei suoi piaceri egoisti – che li amasse davvero.

Questo porta a due domande:

Primo, cos'è l'amore? Spesso viene definito come romanticismo o sentimento o attività sessuale. Quanti di noi si considerano più illuminati potrebbero dire “È voler sacrificare la nostra vita per un altro” o “Amare è una decisione”. È vero, ma quante volte realisticamente saremo chiamati a “sacrificare la nostra vita per un altro”? Suona bene, ma è piuttosto esagerato.

Ma sì, l'amore è una decisione. È una decisione quando alle due del mattino un'amica ha bisogno di andare in ospedale, o io sono malata e devo pulire il vomito di mio figlio, o un coniuge sta male e l'altro deve astenersi dal sesso, o sono nel mio giorno libero e qualcuno ha bisogno del mio aiuto, o affronto una realtà difficile per aiutare qualcuno a superare una dipendenza – anche se significa essere ostracizzati.

Il mio amico Rich mi ha raccontato recentemente una situazione in cui ha sfidato un giovane “cattolico” che viveva con la sua fidanzata. Gli ha detto che era sorpreso che dopo tutta la sua educazione “cattolica” non “amasse” abbastanza la sua ragazza da vole-

re che andasse in Paradiso. Wow – sembrerebbe quindi che insieme a tutto ciò che facciamo, quando amiamo dobbiamo includere il desiderio che l'altro vada in Paradiso. Lo rende più tangibile, non è vero? Il vero amore, allora, non può mai nascere tra delusione e mancanza di rispetto.

Secondo, sono il guardiano di mio fratello? Se voglio davvero che mio “fratello”, ovvero “la persona amata”, vada in Paradiso, allora la risposta è ovviamente un forte “sì”.

Ma per quanto riguarda l'estraneo sull'aereo? Ho pensato a lungo prima di fare qualcosa. Alla fine, ho capito che se l'uomo del posto 7B avesse risposto “Non sono affari suoi” questo avrebbe solo indebolito il mio ego. E se fossi riuscita a evitare il dolore della sua famiglia attraverso il mio ego indebolito ne sarebbe valsa la pena.

Sono quindi diventata il guardiano di mio fratello. Quali erano le possibilità che si sedessero vicino a me? Il mio amico Rich ha detto che la persona che ha sfidato all'inizio si è arrabbiata, ma qualche giorno dopo l'ha chiamato per ringraziarlo e fargli sapere che non vivevano più insieme. Laici o chierici, credo che Dio ci usi per realizzare il suo progetto e tenerci l'un l'altro sulle sue vie. Non è ora di mettere da parte il nostro ego e di agire con amore? Non è ora di ascoltare davvero?

La carità “tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta” (1 Corinzi 13,7)

Non sai come difendere il matrimonio? Ecco 5 belle dritte

Stanco di stare zitto? Paura di sembrare bigotto? Continua a leggere!
di William B. May 13 febbraio 2015 Aleteia.org

Se la vostra famiglia è come la mia, possono esserci molte opinioni diverse – incluse visioni diverse del matrimonio. È sempre positivo condividere i punti di vista in modo caritatevole per aiutare a rivelare la verità sul matrimonio come insegna la Chiesa; è bene tuttavia usare un linguaggio non religioso che chiunque possa comprendere e accettare.

L'evangelizzazione della cultura non richiede il cambiamento della mente di qualcuno o di portarlo a riconoscere che sbaglia. La conversione è opera dello Spirito Santo, ed essere un testimone del matrimonio richiede umiltà per apprezzarlo. Se confidiamo davvero nello Spirito Santo, è liberatorio sapere che il risultato del dialogo non è nostra responsabilità.

Ecco qualche suggerimento che può essere d'aiuto quando si hanno delle discussioni – senza essere distratti dalle conversazioni sull'omosessualità o sull'etica sessuale, che non aiutano molto a rivelare la verità sul matrimonio come parte integrante del progetto di Dio per la creazione.

Suggerimento 1. Chiarire le false premesse sottostanti

Ricordate, coloro che non vedono obiezioni al matrimonio tra coppie dello stesso sesso partono da due presupposti falsi. Piuttosto che accusare qualcuno di partire da un presupposto fittizio, usiamo questo approccio per aiutare a formulare come presentiamo la realtà del matrimonio e la questione della sua ridefinizione.

I due presupposti falsi sono:

1. La maggior parte della gente pensa che la questione riguardi semplicemente l'estensione del matrimonio per permettere alle coppie dello stesso sesso di parteciparvi. Non è così.

Per adattarsi alle coppie dello stesso sesso, il matrimonio viene in realtà ridefinito nella legge sostituendo “un uomo e una donna” con “due persone”, che per definizione elimina l'unica istituzione civile che mira specificatamente a unire i bambini alle loro mamme e ai loro papà. La domanda diventa: “Abbiamo bisogno di un'istituzione di questo tipo, sì o no?”

2. Buona parte del conflitto riguarda due comprensioni diverse dell'essenza del matrimonio. Prima di discutere la politica pubblica sul matrimonio, è importante chiarire le due comprensioni contrastanti. Il 58% degli adulti pensa che il matrimonio serva solo al riconoscimento pubblico delle relazioni impegnate a beneficio degli adulti. Il matrimonio non è questo, ma lo diventa per la legge se questa viene ridefinita. Il matrimonio, in realtà, è molto di più di una relazione impegnata. Il matrimonio unisce non solo un uomo e una donna tra loro, ma anche questi con i figli nati dalla loro unione. Ciò esprime la pienezza di quello che è il matrimonio, la comunità di vita e amore come descritta nel Catechismo.

Suggerimento 2: il fatto che può essere solo riconosciuto

Difendendo il matrimonio, la maggior parte delle persone cerca di spiegare cosa sia parlando di tutti i suoi attributi essenziali, inclusi gli atti procreativi, la complementarità sessuale tra uomini e donne, la maternità e paternità e il bene dei figli. Francamente, questo complica troppo le cose.

Detta in termini semplici, il matrimonio unisce un uomo e una donna tra loro e a qualsiasi figlio nato dalla loro unione. Il matrimonio è questo, il matrimonio fa questo. Me-

(Continua a pagina 23)

morizzate questa frase. È un fatto che può essere solo riconosciuto e mai cambiato. Presume la procreazione, la complementarietà e la maternità/paternità. Riassume il n. 1603 del Catechismo. La frase, inoltre, esprime insostituibilità e irrevocabilità, due attributi oggi raramente associati al matrimonio. Non tutti gli uomini e le donne sposati hanno figli, ma ogni figlio ha una madre e un padre. Inserendo la parola “qualsiasi”, si tiene conto anche del problema dell'infertilità. È l'unica definizione di matrimonio di cui si ha bisogno.

Quando la realtà del matrimonio viene riconosciuta dalla legge, crea l'unica istituzione civile che mira specificatamente a unire i bambini alle loro mamme e ai loro papà – anche questo è un fatto. Quando il matrimonio viene ridefinito, quell'istituzione viene eliminata dalla legge anche se uomini e donne potrebbero ancora sposarsi – un altro fatto. Ecco allora tornare la domanda: “Abbiamo bisogno di un'istituzione di questo tipo, sì o no?”

Suggerimento 3: Ricordate il cerchio dell'insostituibilità

Una delle difficoltà che amici e familiari hanno nel riconoscere la realtà del matrimonio è provocata dalla confusione culturale sul rapporto tra amore e sessualità, e da una visione per cui il matrimonio è fondamentalmente per la felicità della coppia che si ama. Ovviamente, per i cattolici, è anche riconosciuto come un sacramento della Chiesa. Il risultato della confusione è che sempre meno persone vedono il collegamento tra il matrimonio e il fatto di avere figli, e quindi vedono poche ragioni per sposarsi per creare la base della loro famiglia. Al giorno d'oggi, più della metà delle nascite per le donne al di sotto dei trent'anni avviene fuori dal matrimonio, una statistica scioccante. I sacerdoti riferiscono che molte persone negli incontri di preparazione al matrimonio non hanno nemmeno discusso con il partner la possibilità di avere figli.

Aiutare familiari e amici a comprendere il vero significato e il vero obiettivo del matrimonio è fondamentale perché influenza le scelte che compiono nella propria vita. Per un indizio su come vedere e rivelare la verità sul matrimonio, guardate le Scritture e ricordate la preghiera di Gesù in Luca 10:21, “Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto”. I bambini conoscono la verità, e l'esperienza del bambino dentro di noi può richiamarla.

Quando il bambino guarda al matrimonio, non vede sesso o agende di adulti. Vede solo un posto sicuro caratterizzato dall'amore incondizionato della madre e del padre, e la realtà dell'insostituibilità. Per il bambino, il matrimonio è questo:

Un uomo e una donna scelgono liberamente di rendersi insostituibili l'uno per l'altro nel matrimonio. È questo che li prepara a ricevere un figlio come un dono di eguale valore e dignità rispetto a loro. In realtà, quel figlio è insostituibile per entrambi e sia la madre che il padre sono insostituibili per il figlio.

È stata la libera scelta della mamma e del papà di sposarsi ad aver avviato il cerchio dell'insostituibilità che chiamiamo famiglia.

Questo rivela la bellezza del matrimonio come parte del progetto divino per la creazione. Se abbiamo sperimentato questo, siamo grati; se per qualche ragione non abbiamo vissuto questa esperienza, riconosciamo comunque quanto desideriamo quel legame – sapere ed essere amati dall'uomo e dalla donna che ci hanno procreati. Sono parte di ciò che siamo; la nostra identità. Come possiamo non desiderare questo per i nostri figli e i nostri nipoti?

La descrizione esprime anche in modo splendido l'adozione da parte di un uomo e una donna sposati. Prima si sono resi insostituibili l'uno per l'altro attraverso il loro matrimonio, che li ha preparati ad accogliere un bambino mediante l'adozione come un dono

(Continua a pagina 24)

di uguale valore e dignità. Hanno portato il bambino nel loro cerchio di insostituibilità e hanno ripristinato ciò che il bambino aveva perso.

Suggerimento 4: per coloro che odiano opporsi al “matrimonio omosessuale”

Se opporvi al “matrimonio omosessuale” vi fa sentire a disagio, allora non opponetevi. Questa definizione fa sì che molti presumano erroneamente che siete motivati dalla discriminazione contro persone che hanno adottato uno stile di vita gay o lesbico. Svvia anche le persone relativamente alle conseguenze di ridefinire il matrimonio.

Mettetevi nei panni della maggioranza di coloro che credono che il matrimonio serva semplicemente per il riconoscimento pubblico delle relazioni impegnate e la convenienza dei benefici per gli adulti e per le loro famiglie. Esprimere semplicemente opposizione al “matrimonio omosessuale” comunica solo che la vostra motivazione è evitare che le coppie dello stesso sesso condividano il riconoscimento del loro rapporto e i “benefici” del matrimonio. Questo aiuta a spiegare perché la maggioranza della Corte Suprema degli Stati Uniti pensa che la difesa delle leggi sul matrimonio sia espressione di bigottaria e animosità contro le coppie omosessuali.

Usare la definizione “matrimonio omosessuale” porta anche la gente a pensare che la questione sia relativa a “estendere” o includere altri nel matrimonio, come vuole far credere chi propone la ridefinizione del matrimonio. Non è così. La questione si riferisce a ridefinire radicalmente il matrimonio nel diritto eliminando “un uomo e una donna” e sostituendolo con “due persone”. La conseguenza involontaria (o ben intenzionale) è che si eliminano l'unica istituzione civile che unisce i bambini alle loro mamme e ai loro papà e tutta l'autorità per promuoverla.

Espungete la definizione “matrimonio omosessuale” o “matrimonio gay” dal vostro vo-

cabolario e usate invece “ridefinizione di matrimonio”. Può essere un'abitudine difficile da spezzare, ma è fondamentale per spostare la conversazione verso ciò che è realmente importante: non opporsi al fatto che le coppie dello stesso sesso si sposino, ma opporsi alla ridefinizione di matrimonio richiesta per adattarsi ai loro obiettivi.

Sicuramente gli uomini e le donne saranno ancora capaci di sposarsi se verrà ridefinito il matrimonio, ma oggi il problema è che non lo fanno. Attualmente negli Stati Uniti solo il 46% dei bambini vive in famiglie in cui il padre e la madre sono uniti in matrimonio. Le conseguenze umane e sociali sono sconcertanti.

La crisi del matrimonio ha portato i sociologi sia liberali che conservatori a concordare sul fatto che servono programmi per promuovere il fatto che gli uomini e le donne si sposino prima di avere dei figli. Ron Haskins, della *Brookings Institution*, della corrente di sinistra, ha perfino suggerito pubblicità televisive che puntino a influenzare gli atteggiamenti e i comportamenti collegati al matrimonio simili a quelle per cambiare il comportamento a livello di fumo, consumo di alcool, guida, rispetto per l'ambiente, indossare le cinture di sicurezza e ora mangiare sano per combattere l'obesità.

Il nuovo principio legale stabilito quando viene ridefinito il matrimonio va ben oltre la dichiarata “egualianza” delle relazioni adulte. Diventa legalmente discriminatorio affermare, pubblicizzare o insegnare ai bambini che c'è un valore unico per gli uomini e le donne che si sposano prima di aver figli perché le coppie omosessuali non possono averne di propri e non ci sarà nulla nella legge che suggerirà che il matrimonio ha qualcosa a che fare con il fatto di allevare i figli. Questa è l'agenda nascosta. Non credete quando la gente dice “Non vogliamo cambiare il matrimonio, vogliamo solo parteciparvi”. Non possono, ad ogni modo, a meno che questo non venga ridefinito.

Suggerimento 5: attenzione agli specchietti per le allodole

Chi propone di ridefinire il matrimonio spesso confonde la gente ponendo domande che sembrano relative al matrimonio ma in realtà non lo sono. Per aiutare ad evitare la confusione, ponete sempre la domanda: “Cos'ha a che vedere questa domanda con l'unica istituzione che unisce i bambini alle loro mamme e ai loro papà (matrimonio tra un uomo e una donna)?”

Ad esempio, la gente chiede: “E i figli di genitori gay? Non hanno anche loro il diritto di avere dei genitori sposati?” L'approccio del *Marriage Reality Movement*, basato sulla realtà, è l'unico modo per evitare di essere ingannati e riuscire a rispondere in un modo che rivela educatamente la falsa premessa sottostante.

In realtà, i genitori dello stesso sesso non hanno nulla a che vedere con il matrimonio, l'unica situazione che unisce i bambini alle loro mamme e ai loro papà. La conversazione è scivolata su una situazione simile all'adozione o alle famiglie spezzate che coinvolgono bambini che sono stati privati della loro mamma e del loro papà uniti in matrimonio. Le persone non sposate possono adottare, quindi perché l'adozione dovrebbe essere una giustificazione per ridefinire il matrimonio?

“E il fatto che le coppie omosessuali possano avere figli propri attraverso la tecnologia riproduttiva artificiale?”, replicano alcuni. Questo è un altro esempio di “specchietto per le allodole”. Non solo si è allontanata la conversazione dal matrimonio, ma è stato introdotta una considerazione dei diritti umani molto seria. In realtà, chi ha il diritto di creare un bambino con l'intenzione di privarlo di parte della sua identità: il diritto umano fondamentale di conoscere e di essere amato da sua madre o suo padre o da entrambi?

È facile constatare che nessuna di queste risposte è un commento alla capacità o alle

qualifiche di chiunque di essere genitore. Le situazioni di adozione e il concepimento grazie a un donatore non sono collegate e non forniscono alcuna giustificazione al fatto di eliminare dalla legge l'unica istituzione civile che unisce i bambini alle loro mamme e ai loro papà.

Quando si deviano le argomentazioni per la ridefinizione del matrimonio parlando di adozione o di concepimento grazie a un donatore, è importante che le nostre conversazioni siano caritatevoli e dirette al futuro e non al passato. Non ci si guadagna niente a giudicare o a rimproverare qualcuno per un peccato passato – qualcosa che all'epoca può non aver neanche inteso come peccato. Seguiamo l'esempio di Cristo sulla croce, “Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno”. Dobbiamo anche presumere che chiunque sia genitore ami i propri figli e cerchi di fare del suo meglio per allevarlo.

Dobbiamo concentrarci sul rivelare la verità e la bellezza della realtà del matrimonio ed evitare di prendere vie che si rivelano ostacoli. Ciò non vuol dire che gli altri argomenti non siano importanti. Ci sono solo modi diversi e più efficaci di trattarli al di fuori di una conversazione sul significato e sull'obiettivo del matrimonio.

William B. May è fondatore e presidente di *Catholics for the Common Good*, un apostolato laico per l'evangelizzazione della cultura, e autore di *Getting the Marriage Conversation Right*. Questo articolo è stato pubblicato in origine sul sito web del *Marriage Reality Movement's*, takebackmarriage.org.

La storia di Maria, che credeva nell'amore invincibile

A volte serve solo un semplice atto di coraggio
di Maria Angela Masino 10 maggio 2015

da La Nuova BQ

Divorzi in svendita, separazioni sempre più facili e, molte volte, richieste anche per futili motivi. Uno studio norvegese segnala che alcune donne si sono allontanate dal partner perché lui non ha rispettato la rigida divisione dei compiti domestici oppure perché era contrario a trascorrere il week end nei centri commerciali. Al di queste grottesche situazioni, la crisi delle coppie è allarmante. Spesso, pare incredibile, a creare barriere insormontabili fra lui e lei sono la poca tolleranza, l'incapacità di sorridere, di litigare in modo costruttivo, di chiedere scusa, di perdonare. E questo capita a coniugi che hanno una vita confortevole, dal punto di vista di Maria Ciccanti, rimasta fedele per quasi 45 anni a un uomo in carrozzina perché tetraplegico e con altre patologie connesse.

Quello di Maria è stato un matrimonio con tanti momenti bui, molte ansie e anche tanta solitudine e, diciamo, forse attraversato da rabbia che talvolta è sconfinata nella disperazione. Eppure ha retto. «La ricetta è semplice, mio marito e io l'abbiamo condivisa fin dai primi giorni di fidanzamento: amarsi non è solo moto del cuore, ma un atto di volontà. Sì, bisogna essere chiari fin dall'inizio, fare dei patti e poi chiedere aiuto costante a Dio», spiega Maria Ciccanti. «Mio marito aveva una carrozzella a motore per uscire di casa da solo: andava a fare la spesa e quando si fermava davanti a un negozio era il proprietario ad affacciarsi sulla porta per prendere nota della lista. Ogni vol-

ta portava a casa un regalino e la sua gioia nel darmelo era contagiosa». Detto così sembra tutto fattibile, ma arrivare al centro del paese negli anni Settanta con zero strutture di accessibilità per i disabili era molto, molto faticoso. Il primo ostacolo era rappresentato dalle barriere architettoniche del condominio per non parlare di marciapiedi, passi carrabili, auto.

Quando la vita incalza con i suoi ritmi accelerati anche semplicemente affrontare i gradini per entrare nel portone o la rampa ripida del garage è un'avventura titanica. Quante volte dentro di lei Maria ha "urlato" per la rabbia, il nervosismo. «Un giorno si è rotto l'ascensore e mi sono sentita persa perché non era più possibile uscire: sono seguiti giorni e giorni chiusi in casa. La preghiera e la tenerezza di mio marito mi hanno però permesso di trovare soluzioni al problema». «Io non avevo mai lavorato né all'uncinetto né con i ferri ma pur di stare vicino a Dino, andai in negozio a prendere il necessario per fare dei centrini. Riuscii a crearli in breve tempo e poi, con i ferri e la lana ho fatto un maglione seguendo le regole delle riviste di moda. Con calma e pazienza ci sono riuscita: la gioia di mio marito era grande nel vedermi lavorare vicino a lui». E questa gioia ripagava di tutte le fatiche. La felicità, secondo Maria Ciccanti, non è fare cose esaltanti, ma rendere esaltanti le cose con la nostra immaginazione. «Così come fanno i bambini quando giocano al far finta di anche noi a-

(Continua a pagina 27)

(Continua da pagina 26)

dulti e noi coppie dovremmo provare nei momenti più difficili questo fantastico divertimento infantile che ci consente di reinterpretare le difficoltà in chiave più felice».

Alla seconda minaccia di aborto il ginecologo le ha ordinato di stare a riposo assoluto a letto. Non poteva neppure alzarsi per fare da mangiare. Maria non sapeva a chi chiedere aiuto per questa emergenza, Dino aveva bisogno di essere alzato, lavato e vestito. «Allora ci venne l'idea di mettere le chiavi di casa all'esterno della porta dell'appartamento sicuri che non sarebbero venuti i ladri, ma qualcuno in nostro aiuto. Ci siamo messi a pregare intensamente la Provvidenza: alle due del pomeriggio, quel giorno stesso, suonò il campanello una vicina di casa facendo rilevare che le chiavi erano nella serratura fuori dalla porta. Le abbiamo spiegato tutto, per qualche giorno ci ha portato da mangiare e ha pensato lei alle faccende domestiche. In seguito altre persone ci hanno dato una mano».

All'ottavo mese di gravidanza, provata dalla gestazione difficile e dalla malattia del marito nel matrimonio di Dino e Maria si sono moltiplicate le incomprensioni. Anche la diversa cultura, lei veneta lui umbro, sembrava dividerli. «Avevo voglia di scappare, di tornare a casa mia, da mio padre che, invece, pur essendo anziano, le gambe le aveva!» Quando la negatività pareva avere la meglio su di loro un pensiero, una carezza, una preghiera li riportavano al patto iniziale. «Una sera, abbiamo ripensato al nostro accordo e ci siamo posti un nuovo obiettivo: ricomporre nella carità i dissensi per riconquistare la pace. In quel periodo mi sono resa conto che le barriere psicologiche sono

ben più difficili da superare di quelle architettoniche, però, valorizzare ogni micropositività mi ha permesso di scoprire un nuovo equilibrio, un nuovo modo di stare insieme smussando i difetti, enfatizzando i pregi. Nel giro di qualche mese ho partorito una bellissima bambina che ha imparato a correre e camminare rincorrendo la carrozzella di Dino. Ma intanto la salute di mio marito aveva tanti alti e bassi così come il suo umore».

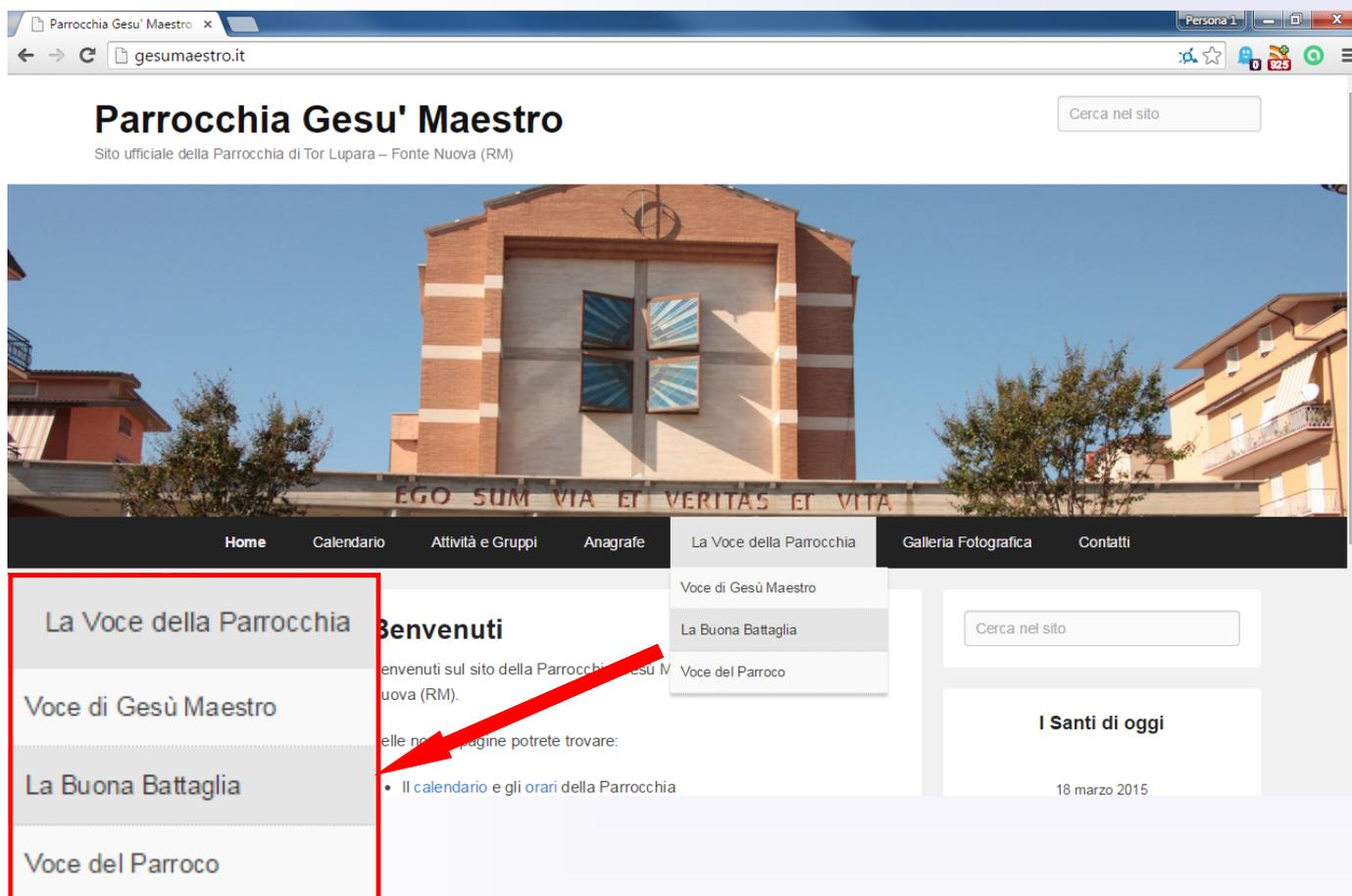
Sono seguite tante altre difficoltà nel matrimonio. Maria si è ammalata e a Dino negli ultimi periodi la tetraplegia e sclerosi multipla grave e progressiva causarono ansia e depressione. Tante volte era irritabile e molto preoccupato all'idea che non avrebbe neppure più potuto alimentarsi da solo. Ma nonostante tutte queste prove il matrimonio è andato avanti, senza alcuna tristezza. Perché, come dice il Salmo: «Dovessi camminare in una valle oscura non temerei alcun male perché Dio è con me». «Certo marito e moglie devono essere molto motivati per stare insieme, ma soprattutto devono pregare tanto per riconfermare ogni giorno la motivazione iniziale», conclude Maria.

Quando si crede nell'amore di Maria Cicanti, Editrice Veneta, pag.352 euro 18.



Puoi trovare *La Buona Battaglia* sul sito della parrocchia
www.gesumaestro.it

alla voce **La Buona Battaglia** oppure attraverso la **Mailing-List parrocchiale**. In alternativa,
puoi richiedere una **copia direttamente all'Ufficio Parrocchiale**.



The screenshot shows the website interface for Parrocchia Gesu' Maestro. The main navigation bar includes: Home, Calendario, Attività e Gruppi, Anagrafe, La Voce della Parrocchia, Galleria Fotografica, and Contatti. A dropdown menu is open under 'La Voce della Parrocchia', listing: Voce di Gesù Maestro, La Buona Battaglia, and Voce del Parroco. A red box highlights the 'La Buona Battaglia' option, and a red arrow points to it from the main text above. The page content includes a 'Benvenuti' section and a search bar.

La Buona Battaglia



Per consigli, segnalazioni, suggerimenti e/o critiche

labuonabattaglianews@gmail.com

Disclaimer

"La Buona Battaglia" è una raccolta di notizie, informazioni, saggi, documenti legali e istituzionali sia nazionali che internazionali, e testimonianze. Il tutto viene fatto in modo rigorosamente non a scopo di lucro. "La Buona Battaglia" contiene links ad altri siti Internet. Questi links sono forniti solamente come informazione e non costituiscono pubblicità. Il redattore de "La Buona Battaglia" non è responsabile per il

contenuto di articoli, commenti, recensioni o testimonianze, i cui autori si assumono la piena responsabilità di ciò che sostengono. Tutti i Loghi, Immagini, Marchi ed Articoli citati sono di proprietà dei rispettivi titolari. Alcuni materiali, dati e informazioni sono forniti da soggetti terzi e riflettono le loro opinioni personali. Tali materiali, dati e informazioni sono resi accessibili al pubblico attraverso il sito web, in particolare nelle aree ad essi dedicate. "La Buona Battaglia" non effettua alcun controllo preventivo in relazione al contenuto, alla natura, alla veridicità e alla correttezza di materiali, dati e informazioni pubblicati, né delle opinioni che in essi vengono espresse. L'unico responsabile è il soggetto che ha fornito i materiali, i dati o le informazioni o che ha espresso le opinioni. "La Newsletter", in ogni caso, farà in modo di adottare ogni misura ragionevolmente esigibile per evitare che siano pubblicate, nel sito web, opinioni manifestamente diffamatorie ed offensive o chiaramente in contrasto con diritti di terzi.

In considerazione del fatto che i materiali, dati, informazioni e opinioni di cui sopra sono resi accessibili nelle forme sopra indicate, "La Buona Battaglia" non può essere ritenuto responsabile, neppure a titolo di concorso, di eventuali illeciti che attraverso di essi vengano commessi, né comunque di errori, omissioni ed inesattezze in essi contenuti. "La Buona Battaglia" non può, in particolare, essere considerato responsabile, neppure a titolo di concorso, in ordine alla violazione di diritti di terzi attuata nel sito web mediante la diffusione di materiali, dati, informazioni o opinioni.